

Lavoro, internet non basta

Sono ancora pochi i finanziamenti alle «idee giovani»

di **GIOVANNI PETTA**

DAL PARADISO terrestre al «villaggio del lavoro»: questo il destino triste toccato all'uomo. Millenni di sudore, spesso nemmeno riconosciuto nella sua dignità (si pensi al lavoro degli schiavi) per il passaggio dalla splendida eternità dell'Eden al tempo misurato dai timbri degli uffici di collocamento. Diventerà un lavoro anche la «ricerca del lavoro»? Ci stupirà la sempre sorprendente università del Molise con una nuova cattedra di «Epistemologia e pratica della ricerca del lavoro»? Godiamoci per ora questo «camping» delle parole in tema di lavoro che verrà

allestito in piazza della Repubblica. Una iniziativa che si preannuncia interessante, come tutte le iniziative che promuovono l'incontro tra gli esseri umani e lo scambio di informazioni ed esperienze.

Non dimentichiamo, però, che il problema della disoccupazione è altra cosa. Tutto ciò che si vuole insegnare ai giovani per entrare nel mondo del lavoro, questo fai-da-te della ricerca multimediale, è cosa di poco conto. Basterebbe un ufficio ben organizzato; per i numeri della nostra provincia basterebbero due persone capaci di gestire la relazione tra domanda e offerta e di tenerla sempre aggior-

nata. Invece si dà incarico ai giovani di organizzarsi personalmente, impegnandoli in ricerche individuali che diventano lavoro esse stesse.

Insomma, incontriamoci pure nel «villaggio del lavoro». Parliamone ma senza illudere i ragazzi. Cercare il lavoro su internet è come cercarlo su un giornale di annunci. Conoscere le regole per la creazione d'impresa senza facilitazioni per avere un capitale iniziale è come mandare a memoria il regolamento del calcio senza giocarlo. Ecco: continuiamo a mettere i pantaloncini ai nostri giovani e a spingerli in campo. Nessuno, però, che dia loro un pallone.